

Pittella: la Grecia non diventi una gabbia

Intervista a **Gianni Pittella**

«Profughi, Atene fa il massimo. Tutti devono rispettare le regole». **P. 4**

«Profughi, la Grecia non può diventare una gabbia»

● Il presidente del gruppo S&D a Bruxelles: il governo di Atene sta facendo il massimo, sospendere Schengen sarebbe illegale ● «Non si possono avere doppi standard con alcuni Paesi che devono rispettare le regole e altri no. I pesi vanno condivisi»

Marco Mongiello

La Grecia sta facendo il massimo per organizzare l'accoglienza di migranti e rifugiati che sbarcano sulle sue coste, ma gli altri Paesi europei non possono pensare di trasformarla in una «gabbia», perché se salta la libera circolazione di Schengen «sarebbe la fine dell'Europa». Lo ha spiegato all'Unità il presidente del Gruppo dei Socialisti e Democratici, Gianni Pittella, di ritorno da un viaggio in Grecia in cui ha vistato i nuovi centri di accoglienza aperti da poco e ha incontrato, tra gli altri, il presidente del Paese, Prokopis Paoulopoulos, e il premier Alexis Tsipras.

Qual è la situazione in Grecia al momento?

La questione principale è l'emergenza profughi: la Grecia rischia di diventare una gabbia in cui si entra ma non si esce, perché la decisione di chiudere la frontiera tra Macedonia e Grecia e quindi di bloccare la rotta balcanica, anche per l'azione dei Paesi del Gruppo di Visegrad e dell'Austria, ha come conseguenza che la Grecia accoglie profughi provenienti dalla Turchia ma non riesce a ricollocarli. E fin quando le cifre sono qualche centinaia di migliaia va bene, ma oltre un certo limite si pone un problema di capienza. Il 7 marzo, quando ci sarà il vertice con la Turchia, bisognerà far partire veramente l'accordo con Ankara con l'impegno concreto da parte del governo turco di gestire i flussi migratori. Se la Turchia li lascia andare, se non li tiene al suo interno, non li assiste e non gli assicura educazione e assistenza sanitaria è chiaro che c'è un esodo di profughi verso la Grecia e si crea questo imbuto. Poi bisogna sbloccare il siste-

ma di ricollocamento, che è la chiave di volta. Altrimenti puoi far funzionare la sorveglianza delle frontiere esterne, puoi far funzionare gli hotspot ma se poi non funziona il sistema di ricollocamento siamo punto e capo.

I Paesi dell'Est e l'Austria accusano la Grecia di non controllare le proprie frontiere. È la verità?

La Grecia sta facendo il massimo. Onestamente devo dire che ho trovato dei centri ben organizzati, una grande competenza anche nelle forze di polizia. Poi ovviamente se si può dare una mano si dia una mano. Non c'è da parte delle autorità greche una volontà di non accettare aiuti da altri. Tra l'altro ora c'è anche l'intervento della Nato, molto discutibile ma oramai c'è, quindi la questione della sorveglianza va risolvendosi. Il problema è il ricollocamento. Se non c'è la volontà di ospitare da parte di alcuni Paesi europei questi profughi dove vanno a finire?

Le relazioni con l'Austria hanno raggiunto un picco di tensione abbastanza inedito tra due Paesi dell'Ue. Ha avuto modo di parlarne nei suoi incontri con i politici greci?

Sì, certamente. Cerco sempre di trovare una via d'uscita positiva. Bisogna convincere il cancelliere austriaco Faymann a riflettere sulle sue scelte, è necessario far calmare le acque e cercare di stemperare la tensione. Ma è chiaro che se l'Austria si unisce al Gruppo di Visegrad in un atteggiamento egoistico si mette su un binario che non è sostenibile e difendibile. Lo stesso Juncker e il commissario Avramopoulos hanno detto che la decisione di sospendere Schengen è illegale. Io voglio evitare che ci sia una escalation in cui Tsipras accusi l'Austria di essere fuori dalle regole europee e pretenda che si applichi a Vien-

na lo stesso trattamento che si minacciava di applicare alla Grecia l'anno scorso. Avrebbe ragione Tsipras. L'anno scorso si è detto che la Grecia deve rispettare le regole europee e il memorandum e loro alla fine ci sono stati. Non si possono avere doppi standard. Alcuni Paesi devono rispettare le regole e altri no.

Il premier ungherese Orban ha annunciato un referendum sulle quote e l'80% della popolazione è contraria...

Così è troppo facile, persino infantile, pensare di risolvere con un referendum parlando alla pancia dei cittadini. È chiaro che se si chiede ai cittadini se vogliono i profughi una maggioranza risponderà che non li vuole. Ma se agli stessi cittadini si chiede se vogliono i fondi strutturali europei la stessa grande maggioranza dirà che li vuole. Bisogna capire che si sta in una famiglia, in un'istituzione comune e si condividono i pesi e i vantaggi. Per questo Renzi ha detto che non si può essere solidali a senso unico.

Sì, ma l'anno scorso anche la Grecia ha fatto un referendum per respingere le regole europee...

Sì però poi il memorandum lo hanno accettato, anche se con delle revisioni. Si può dire non mi piacciono quei numeri delle quote, ma non si può dire di essere contrari a ospitare qualsiasi numero di migranti o rifugiati.

Se il vertice del 7 marzo non porterà risultati e Schengen verrà sospeso l'Italia si potrebbe ritrovare in una situazione simile alla Grecia?

Questo è un rischio reale che dobbiamo assolutamente scongiurare. Non sarebbe solo una trappola per l'Italia e per la Grecia, sarebbe la fine dell'Europa.

Basta egoismi, bisogna convincere il cancelliere austriaco a riflettere sulle sue scelte



Non c'è da parte greca la volontà di accettare aiuti da altri



In fuga dalla guerra. Profughi siriani in Grecia.
FOTO: ANSA

